progetto del Ministero pagassero più di 1200 lire. Io lo prego di riflettere che in questa serie furono ora compresi i cambia-monete che negoziano in fondi pubblici, i quali nel progetto del Ministero e della Commissione erano inchiusi nella prima serie, sotto la denominazione di *cambia-monete che trafficano in fondi pubblici*, oltre ai banchieri; vi erano due esercenti, i banchieri, cioè, ed i cambia-monete negozianti in fondi pubblici. Questi nel progetto del Ministero erano stati tassati a 3000, 2000, 1200 e 800 lire; ora questi cambia-monete che trafficano in fondi pubblici sono contemplati nella serie terza, e per conseguenza vanno a soccorso di altri negozianti per completare il grado primo di lire 1400; dunque ben vede che questo è un fatto accertato, che veramente qui sono comprese altre professioni che pagavano già di più secondo il progetto del Ministero, e che prima non erano comprese in questa serie.

**CABELLA**. Mi rincresce di parlare tante volte, ma non posso a meno di rispondere ad un'osservazione del signor ministro.

Egli diceva che un negoziante di grani esteri, che traffica coi suoi bastimenti, verrebbe a pagare, oltre il diritto fisso di lire 1400, la miseria di 150 *franchi* per un bastimento di 300 tonnellate.

**LANZA**, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Ho detto per diritto di tonnellaggio.

**CABELLA**. Che quindi le somme pagate da questo negoziante in forza della nuova tabella sarebbero sempre al di sotto di quelle pagate nel 1853.

Rispondo che non è sopra un bastimento solo che bisogna istituire il calcolo, ma su tutti i bastimenti che quel negoziante possiede.

Io conosco una casa di commercio la quale ha in mare 20 bastimenti che si possono calcolare della portata media di 250 tonnellate. Sono 5000 tonnellate, le quali pagano lire 2500. Facciasi ora la somma di tasse che questa casa verrà a pagare ove sia adottata la nuova tavola *B*. Ecco il calcolo: lire 1400 per diritto fisso, lire 2500 per i suoi 20 bastimenti; aggiungasi ancora 400 o 500 lire per diritto proporzionale, e si avrà un totale di 4300 lire per sua quota di tributo.

Ora io domando se nei ruoli del 1853 vi sia alcun negoziante che pagasse una tassa sì forte. Certamente no. Ed allora parmi evidente che, coll'aumento proposto, noi corriamo rischio di aggravar troppo la condizione dei contribuenti. Limitiamoci adunque a ciò che il Ministero stesso aveva giudicato opportuno, ed atteniamoci alla primitiva sua cifra di lire 1200 per il primo grado della terza serie, ed alle cifre corrispondenti del progetto ministeriale nei due gradi successivi.

**COSTA A**. Come uno dei 27 proponenti della nuova tabella *B*, mi credo in obbligo di ricordare la ragione per cui ed i membri della Commissione ed i proponenti che intervenivano nel di lei seno ci accordammo tutti nel togliere i cambisti che trafficano in fondi pubblici dalla serie medesima in cui erano collocati i banchieri. La ragione si è, massime per quei di Genova, che colà vi sono pochi cambia-monete che trafficano abitualmente in fondi pubblici, e forse anzi non ve n'è che un solo.

In Torino, è vero, i cambia-monete tutti negoziano in fondi pubblici, ma anche qui non tutti costoro possono equipararsi ai veri banchieri; fu riconosciuto infatti che, per traffico che facciano tutti di fondi pubblici, non si possa perciò dire che tutti lavorino in ogni e qualunque operazione di Banca, se se ne eccettuano due o tre.

Ad ogni modo, il portare i cambisti trafficanti in fondi pubblici dalla prima nella terza serie, è un favore che si fece agli esercenti di Torino. Ciò è manifesto, perchè in fatto abbondano più qui; mentre il crescere la tassa in questa stessa serie terza, oltre la proposta del Ministero, ridonderebbe a peso totale degli esercenti di Genova, essendochè in quella piazza abbondano più i negozianti all'ingrosso in tutti o ciascheduno dei generi in questa serie contemplati.

Vedo dunque fondatissima la osservazione fatta dall'onorevole deputato Ricci, non potendosi contestare che quante più professioni si agglomerano in un gruppo di tassati, tanto più si rende maggiore il numero di coloro che rimangono colpiti dalla tassa di primo grado; per cui, inerendo alla ragione di puro apprezzamento di fatto, che c'indusse tutti a spostare i cambisti dalla serie che loro aveva assegnata il Ministero, sento il dovere di unirmi al deputato Ricci per insistere che non si debba accrescere la tassa proposta per la terza serie dallo stesso Ministero.

Prego il signor ministro di ricordare che quanti dei proponenti intervennero nelle conferenze della Commissione si prestarono a temperare la tabella da essi proposta per mero spirito di conciliazione, ma non credo che nessuno si sia vincolato al punto di combattere o da non appoggiare qualunque proposizione venisse fatta per conservare il limite proposto dal Ministero.

Il ministro crede provarci di averci fatto una grande concessione a riguardo dei cambisti, citandoci le consegne del 1853. Vogliasi però riflettere che i benefizi che si possono desumere da quelle consegne hanno per base le operazioni del 1851 e 1852, ed in quell'epoca tutti sanno quale e quanto fu il movimento in fondi pubblici.

Le prime case bancarie d'Europa diedero commissioni di considerevoli acquisti di nostri fondi, la qual cosa generò una moltiplicità di contrattazioni che fruttò a tutti quei che ne trafficavano un necessario guadagno; a varie case poi in particolare di Torino anche vistose somme che le innalzarono ad una non sperata ricchezza. Adesso però è ben altra la condizione delle cose. Le operazioni in fondi sono, per la maggior parte, veri giuochi di Borsa. Il guadagno d'uno è la perdita dell'altro nello stesso Stato, forse anche nella stessa città, ed il capitale nazionale da niuno di questi guadagni viene aumentato: manca quindi in quel guadagno la base vera e naturale su cui deve cadere la tassa-patenti.

Conchiudo dunque: lo spostamento di serie dei cambisti fu un omaggio alla evidenza dei fatti; questo spostamento tutto al più fu un favore, se si vuole, per i cambisti di Torino, perchè tutti qui trafficano in fondi pubblici; ma questo spostamento, accreseendo l'agglomeramento degli esercizi della serie terza, esercizi che in generale abbondano più in Genova, porterebbe con sè che, nei tassati ai primi gradi di questa serie, rimarrebbe colpito in Genova un numero di esercenti maggiore di quello calcolato dal Ministero; per cui credo di dover insistere sulla proposta dell'onorevole Pareto.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la proposta del deputato Pareto.

*Voci*. Non siamo più in numero!

**PRESIDENTE**. (*Dopo enumerazione*) La Camera non trovandosi più in numero, sarà posta ai voti domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni provvisorie alla tassa-patenti pel 1856.